

Artus.

Argumento.

Traduccion Italiana.

Artus.

Leggenda lirica drammatica in
tre atti; ed un epilogo, divisa in sei
quadri, libro di Sebastiano Tru-
llo, musica del maestro Amadeo
Vives

Personaggi

Lenore
Guendolen
Gynetha
Artus

hanellotti
berlin
Un trovatore

Notizia Storica

Artus, Artur o Arturo con tutti i
quali nomi è conosciuto, fu Re d'
ghilterra nel secolo VI. ed secondo come
si viene presentato dalla tradizione,

Artus fu un personaggio cavalle-
resco ed avventuriero e che mentre
regnò stette in continua guerra coi
Sassoni e i Danesi. Si dice che in
un combattimento con un suo mi-
glio rimare ferito e fu traspor-
tato all'isola Avalonia, ove non
La poesia s'improvvisò del suo no-
me, cantò le sue vittorie, e negan-
do che fosse morto, disse che dormiva
al piede dell'Età con i suoi rin-
nomati cavalieri della Favola
Rotonda, e che doveva riapparire
per vincere ai Germani.

Alla memoria di Artus va
unita quella dell'Archi-druide
Merlino, al quale si tenne

per profeta e del quale si diceva
 che anche lui viveva tuttora. Fra
 i cavatieri delle Favole Rotonda
 vi sono: Galaad, celebre per la
 sua bellezza; Moralt, che si distin-
 gueva per la sua forza; Fristra o
 Brustano il disgraziato in amori
 con Isolda; Dinadamo, degli occhi
 ardenti; Lauval che combatteva
 con una lancia incantata, Mordred,
 Brunor, Beveren, Gay, Banier,
 Bore, Garodac, Garrain, Ettore
 di Mareis, Pelinor, Lamwelle,
 Lanellotto, ed altri.

La favola di Gerwieffa e

L'ancellotto è stata soggetto di pa-
 recchi romanzi, versi e leggende.
 La Davala Rotonda era una fossa
^{in forma}
~~Rotonda~~ circolare ~~in~~ situata in
 certe montagne a mezzo miglia
 di Penrith.

Pare fosse favolosa quest'or-
 dine cavaleresco istituita
 in quel posto per Artus.

Atto primo

Luogo agreste in una catena
 di montagne della Bretagna,
 ore a seconda della leggenda,
 il re Arturo istituì l'ordine
 dei cavalieri della Davala Ro-
tonda. Fra le montagne vi è
 un cammino che conduce

5

alla pianura della falda. Il re
col suo seguito in piede e batte-
glia, seguito dai suoi cavaliere
delle Favole Rotonda, fra i quali
si trova Lancelotto, si è fermato
in quel luogo, quando andava
a lottare contro i Sassoni. Si
vedono i clarini ed entrano le
legioni, le moglie, sorelle e
fidanzate dei soldati che ven-
gono a salutarle prima di par-
tire secondo il loro costume.
Il re e le sue guardie scendono
da cavallo ed Artus arringa ai
suoi soldati dalle Pocce circolare
o Favole Rotonda, esortandoli

di essergli fedeli e coraggiosi fac-
cendoli giurare la loro lealtà
giurano e dimostrano la
loro impazienza per andare
alla guerra, mentre le loro mo-
glie esprimono il loro dolore
per la partenza e prometton
fedeltà ed affetto a coloro che
vanno alla guerra.

Sernellotto si lamenta pure
del tempo della sua lontananza
per essere costretto ad abban-
donare la regina Seronietta che
tanto ama. Il re ordina
che si dia di nuovo il segnale
della partenza ed allorchè
l'esercito incomincia a partire

Si ode la voce di ferrovieffa che
 insieme alle sue dame viene
 a Castello Reale ad accomiatarsi
 si dal Re, e così pure le altre
 mogli.

Si sorprendono tutti e Lan-
 cellotto si lamenta della sua
 presenza che lo rende il distacco
 amaro e più doloroso. La
 regina che tanto amore sente
 per Lancelotto viene ^{pregare} a pregarlo
 con fervore ^(al re) perchè non parta
 e che la conduca con se per te-
 mere ^(di) commettere una mancan-
 za. Il re rifiuta le sue do-
 manda senza dare nessuna
 importanza ai timori di se-

noviessa, nati solo de un sogno
 che racconta.

La regina continua le sue
 preghiere, però in vano, e la
 tranquillizza circa i presagi del
 sonno le dice che l'accompa-
 gnerà al Castello lo scudiero San-
 cellotto il quale dopo ritorne-
 ra alle lezioni e così si dispone
 a partire. Ferrovieffa e San-
 cellotto s'impaviscouo all'ap-
 prendere tal notizia perchè nes-
 suno di loro vuol essere tea-
 ditore. Sancellotto vorrebbe
 scusarsi, ma dare gli ordine
 di ubbidire. Ferrovieffa che

si vede abbandonata nella sua
 nascente passione, ripete le sue
 suppliche al suo sposo dicendo
 che ritornerebbe sola al castello;
 ma Artus ripete il suo ordine
 a Lancelotto e baciandola fer-
 vieffo sparisce coi suoi soldati
 dietro la montagna. Resta-
 no soli ferrieffo e Lancelotto.
 Questo guidato dall'istinto
 del suo amore s'avvicina alla
 regina; però essa lo trattiene
 con un gesto imperioso ed al-
 feroce suplichevole. Entrambi
 esprimono il loro sentimento
 e la situazione del loro animo
 si propongono lottare; però

tenono e nel fondo desiderano
 essere vinti e così s'incamminano
 al prossimo castello di Carlisle,
 dove vanno già tutte le donne.

Fine dell'atto primo

Atto secondo

Quadro primo.

Lavalle di San Giovanni. Luo-
 go solitario e frondoso circon-
 dato di boschi. Nel centro al
 fondo della scena si alza il
 castello di ~~F~~ Therkel, che
 ha alzato il ponte levatoio e
 chiuse tutte le mura parte e

tutte le mura porte e finestre,
 la qual cosa dà al castello un'aspet-
 to fantastico. Il sole al tramonto
 illumina le cime dei merli delle
 torri e degli alberi. — Entra in scena
 Arturo vestito con armatura facendo
 supporre che viene dalla lotta di un
 combattimento, porta il corno incantato
 appeso alla cintura. Contempla in
 silenzio il Castello, e poi credendolo
 dimora di qualche mago, fa su-
 nare tre volte il corno, ed il ponte
 levatoio si abbassa — si apre la porta
 delle mura, per dove il Re penetra
 nel Castello, ritornando dietro ad esso
 ed alzarsi il ponte si chiudersi la
 porta. Poco dopo si odono delle
 voci nell'interno del bosco e

appariscono in scena i cavalieri
 e i soldati d'Arturo che lo cercano
 perchè lo persero nel combattimento.
 Uno dei cavalieri fa suonare il corno, però solo risponde
 l'ero. Tutto resta altra volta in
 silenzio, e credendolo morto nel
 combattimento, ~~si~~ dispariscono.

Quadro 2°

Interno del castello di Chereitel.
 Salone fantastico e giardino al fondo
 pieno di luce e d'incanti. Si ode un
 coro interno delle cortigiane di Guendolen
 regina del castello, che cantano la
 venuta di Arturo al quale si dispongono
 a festeggiare con fure danze e canti.
 Appariscono in scena vestite di
 veli e fiori. Alcune portano

le armi di Arturo e giocano con
 esse con grande allegria. Circondano
 ad Be che si presenta senza armi e sen-
 za corazza di maglia. Questi domandano
 loro chi sono, e gli rispondano ridendo
 e ballando. Gli dicono che esse compon-
 gono dei filtri che fanno amare, e
 gli offrono una coppa piena di li-
 quore incantato per vedere se si affar-
 da a berla. Arturo la prende
 in quel mentre il liquore fiamme-
 gia, però Arturo vuota la coppa.
 Allora le cortigiane celebrano la
 vittoria dell'amore e cantano.

Canto

Arturo sente che il liquore ha acceso il
 suo sangue, e cride vedere una fantas-
 tica bellezza, alla quale tende le
 braccia, e chiama con parole di passione

Le cortigiane lo contemplano con
 risa soffocate e canti a mezza voce,
 e dirigono ad Arturo verso la porta
 della stanza ove si suppone sta Guendo-
 len. Però prima di oltrepassare la
 soglia, questa apparisce fra una
 corte di dame e paggi, ragguante
 di splendore e bellezza. Arturo resta
 estasiato, e il gruppo delle giovani
 retrocede al fondo a poco a poco
 annunciando l'apparizione e parlando
 a voce bassa. Arturo contempla l'appa-
 rizione e Guendolen col suo corteggio
 stando questa vergognosa ed occhi bassi.
 Arturo le dirige parole d'amore e di
 desiderio, e s'inginocchia ai suoi piedi
 dichiarandole che l'ama. Guendolen
 si sente affascinata per la voce di

Arturo e si da al suo amore. Gli dice
 che lo condurrà in lontani paesi
 ad udire interminabili canti d'amore
 ove vedrà giardini eternamente
 fioriti. Arturo cede all'incanto, però
 nella sua estasi, ode suonare il suo
 corno di guerra. Si ricorda della patria
 e della sua sposa, si stacca dalle braccia
 di Guendolen per fuggire dal Castello.
 Guendolen dimostra gran dolore e la
 prega di rimanere un giorno più
 accanto a se. Arturo dopo di vacillare
 glielo promette, e Guendolen gettandogli
 le braccia al collo gli ripete il canto

Atto terzo.
 Quadro 1^o

Salone nel Castello di Carrisle (si suppone
 che sia passato in scena dall'atto anteriore)
 È di notte. Al fondo tra i fiori

della inferriata si avvampicavano nel
giardino piante piene di fiori
e penetrano i raggi della luna.

Nella cappella del Castello che dà
accesso al salone per una porta del
caro, si odono canti sacri, domandando
al Cielo la salute ed il ritorno del Re.
Dopo poco viene Genovieffa abbattuta
e agitata, e nelle sue mosse e mo-
nosillabi, dimostra essere presa dal
timore che qualcuno la perseguiti,
producendole questo un continuo
sopressalto. Ed è che omai Lancellotto
che insieme coi cavalieri è ritornato
al Castello, e cride tenerlo sempre oppresso
a Lei. Così è il rimorso ed il desiderio
ad un tempo quello che le causa
lonta angustia. Dopo di aver dimo-
strato molte volte la paura

che questo le produce, cade ¹⁶ virgineo-
chiota vicino alla cappella unendo
le sue orazioni a quelle del popolo.
In questo momento entra Lancillotto
senza essere visto dalla Regina per la
porta laterale opposta a quella
della cappella, e si ferma; dopo
di contemplare e compattare alla
Regina, la chiama a bassa voce.
Genovieffa ritorna al suo sbrigo menten-
to e spavento e rivolgendosi al
Cielo canta.

Dopo di vacillare con timore e spinto
per il desiderio, incomincia un dialogo
con Lancillotto. Lo prega di partire
per evitare il pericolo, però nello
stesso tempo desidera che non l'abban-
doni. La passione vince finalmente
al dovere, e Genovieffa si da in

17-
bruno di Lancelotto, il quale lo
conduce vicino all' inferriata, dove
innanzi all' spettacolo della notte
e della solitudine, i loro spiriti,

s' intrattengono ad un colloquio
appassionato, che gli fa dimenticare
la loro situazione.

Nell' ubriachezza della loro estasi,
squilla lontano il corno di obituato,
e i due amanti che lo credono
morto restano orrorizzati. Scrollano
in silenzio e dopo un momento si
ripete più vicino lo squillo.

Allora si separano precipitatamente
gelati di spavento, entrando a poco a
poco essa nella capella, ed egli
nella stanza opposta.

Dopo poco si odono nei cartili le

voci e le grida dei servi del Re
 miscolati coi suoni dei clarini.
 Entra il Re seguito dai suoi vassalli.
 Domanda di Genovieffa e questa si
 getta nelle sue braccia. Arturo impone
 uscire alle sue genti. Restano soli
 Arturo e Genovieffa e allora confessano
 mutuamente il loro fallo. Egli per
 Guendolen ed essa per Lancelotto.
 Al domandare il Re per il colpevole,
 questa si presenta e si dichiara tale,
 giurando al Re che solo le loro
 anime erano delinquenti, e domanda
 il castigo. Arturo la esilia, e resta a
 consolare il dolore di Genovieffa senza
 arrendersi ed incolparla, perchè esso fu
 pure infedele.

Quadro Secondo

Il Corneo.

G. dispongono feste per celebrare
 il ritorno e le vittorie di Arturo
 G. prepara un torneo però prima
 alcuni trovatori cantano e brindano
 in celebrazione della festa.

Canto

Quando va per principiare il torneo
 si ode un clarino e apparisce una
 giovane seguita da varie Dame e
 si va a conoscere per figlia di Arturo
 e di Guendelin, e viene a reclamare
 la parola data a suo padre che
 rimetterebbe ai cavalieri più conosciuti
 per la loro nobiltà, perché si disputassero
 in una giusta guerra la mano di suo
 figlio Gynetta, che sarebbe concessa
 al vincitore.

Approntato si annuvola il cielo

-bruna la terra come scossa da un
 terremoto e apparisce l'Arci-Druido
 Oberlen di sotto la terra ravvolto in
 fiamme e per gastigare la crudelta'
 di Gynetta. Le dice che dormira nel
 fondo del lago Mythera, sino a che
 vada un uovo che sia forzato a
 pender dalle zampe di un
 mostruoso drago, (e che questo uovo
 nelle rive del lago) un ramo
 di quercia che il drago ritiene
 sempre fra le sue zampe, e nel
 quale ramo sta l'incantesimo.
 Gynetta e rimasta addormentata,
 e quando Arturo va a domandare
 grazia a Oberlen, una nube
 parte tra l'incantesimo e Gynetta
 si scura il cielo, e si avvanza

sino al Re un cavaliere con la
visiera calata e si offre di vincere il
drago e ritornare Gynetta a sua madre.
Ma ancorche non si scapra, tutti
credono vedere il lui a Lancillotto.
Il Re gli domanda il suo nome
però il guerriero risponde che lo
sapra dentro un anno giunto
al lago di Mythera dopo di vincere al
drago.

Fine dell'otto berzo

Epilogo

Il Lago di Mythera

Chiarisce l'alba. Si odono voci come di
genti che scitano un combattimento
e una lotta. Lancillotto si batte col
drago, e le ninfe del lago e i

cavalieri di Arturo assistono alla
 lotta e con le sue parole animano
 il campione. Al combattimento
 è forte, e cresce il suo ardore, mentre
 la base si va facendo più intensa.
 Si sentono urli di vittoria, Lancellotto
 ha vinto il mostro e si precipita
 nella scena col ramo di guerra in
 una mano e la spada visanguinata
 nell'altra. Straordinario entusiasmo
 fra i nobili e le mogli, seguono gli
 urli di trionfo, che arrivano al
 maggior grado di esplosione, quando
 il sole appare dietro il lago.

Si siede Lancellotto al re, e stendon-
 do il ramo sopra il lago, apparisce Gynetta
 addormentata in una conchiglia. Lancellotto
 la consegna al re, e quando questi
 gliela offre per sposa, il cavaliere

ricusa perchè il voto solenne
 di castità che ha fatto, gli
 impedisce accettare la Reale offerta.
 Saluta a tutti e dice che sta
 disposto a guerreggiare per il
 trionfo della croce, e dopo di
 dirigere una parola di conforto
 alla Beguin, parte per l'esilio che
 Arturo lo condanna. Guerrieri
 cortigiani e tutti quelli che lo
 vedono partire, deplorano la
 perdita di un cavaliere così
 esemplare.

Fine dell'opera